

Sabato della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santa Monica****Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 1, 26 - 31****Matteo 25, 14 - 30****1) Preghiera**

O Dio, consolatore degli afflitti, che hai esaudito le pie lacrime di **santa Monica** con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune preghiera donaci una viva contrizione dei nostri peccati, perché gustiamo la dolcezza del tuo perdono.

Monica (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, c. 331 – Ostia, Roma, 387) con l'assidua fiduciosa preghiera e le sue lacrime di implorazione ottenne la trasformazione spirituale del figlio Agostino. Nel libro delle «Confessioni» è delineata la sua figura di madre cristiana e di contemplativa, attenta ai bisogni degli umili e dei poveri. Il colloquio fra Monica e Agostino ci apre la profondità del suo spirito tutto proteso verso la patria del cielo.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 1, 26 - 31

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, "chi si vanta, si vanti nel Signore".

3) Riflessione¹³ su Prima Lettera ai Corinzi 1, 26 - 31

● **Spesso e volentieri viene spontaneo domandarsi perché i messaggeri scelti da Dio sono persone semplici**, come i bambini (ad esempio i tre pastorelli di Fatima) o giovani privi di istruzione, o abitanti di zone sperdute o economicamente arretrate. La loro affidabilità è sempre incerta e la loro abilità nel comunicare molto limitata, eppure Dio, così facendo, non soltanto mostra coerenza con la scelta fatta del Salvatore, ma manifesta visibilmente la sua infinita potenza. **La parola di Dio viene proclamata in maniera persuasiva da coloro che non hanno voce**; per questo motivo queste persone si sentivano attratte da un messaggio fortemente incentrato sulla potenza incarnata nella debolezza (Cfr. 2 Cor 12,9) rappresentata da un salvatore crocifisso che dava finalmente un senso alla loro vita.

● **Papa Francesco richiama, oggi più che mai, questo messaggio, e cioè che Dio lo possiamo incontrare negli ultimi, nei sofferenti, nei malati, nei poveri ed è proprio attraverso di loro che sceglie di portarci un messaggio e di rivelare la sua Parola.** Allora aiutaci Signore, a divenire strumenti efficaci del tuo piano salvifico, promuovendo una Chiesa che, plasmata a partire dalla periferia, metta i poveri e gli ultimi davanti a tutto, che sia itinerante, materialmente semplice e che viva della dolce gioia dell'evangelizzazione.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marianna Pascucci in www.preg.audio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 25, 14 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 25, 14 - 30

• **A chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. - Come vivere questa Parola?**

A conclusione della parabola dei talenti questo che Gesù proclama può, sulle prime, apparire sconcertante. Si tratta invece di coglierne il significato profondo all'interno di una dinamica di amore assolutamente gratuito ma che ci responsabilizza nella libertà. **Ciascuno ha ricevuto con pienezza i suoi doni, i suoi talenti. La misura è diversa;** ma nessuno conosce veramente la sua personale misura perché noi non riusciamo a cogliere l'ottica con la quale Dio distribuisce i suoi doni. Quello che conta è credere all'audacia del Signore-Padre, molto più Padre che padrone. Egli **ha fatto affidamento su ciascuno di noi;** ci ha responsabilizzato schiudendoci strade di un libero far evolvere il dono di Dio. A noi la risposta di altrettanta fiducia. Sì, siamo come la terra che, se è buona e accoglie il seme, lo moltiplica, gli dà la possibilità di diventare spiga. Il processo è dunque questo: **aprirsi, accogliere, non avere paura di Dio ma confidare nell'energia del suo amore che potenzia il nostro fruttificare.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, preghiamo perché il Signore guardandoci, possa vedere che nel nostro cuore c'è il Suo dono. Non l'abbiamo soffocato in sfiducia, ma lo veniamo trafficando con la sua grazia, nella quotidianità del nostro vivere.

Gli diremo: Padre, ti rendo grazie per ogni tuo dono, che è larghezza d'amore. Non permettere che noi li seppelliamo in paure e pigrizie. Perché quello che importa è che Tu di continuo li accresca fino a trasformare la nostra vita stessa in amore sovrabbondante.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Girolamo : *Molti, pur essendo per natura sapienti e avendo un ingegno acuto, se però sono stati negligenti e con la pigrizia hanno corrotto la loro naturale ricchezza, a confronto di chi invece è un poco più tardo, ma con il lavoro e l'industria ha compensato i minori doni che ha ricevuto, perderanno i loro beni di natura e vedranno che il premio loro promesso sarà dato agli altri.*

• **Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri.**

Nella parabola dei talenti, Gesù ci rivela che la vita dell'uomo, che è già dono di Dio, viene dal Signore ricolmata di molteplici altri doni, tutti da portare a fruttificazione. Il nostro Creatore vuole che noi tutti siamo strumenti della sua grazia, verità, luce, misericordia, giustizia, pietà, compassione. **È come se Dio si fosse messo nelle nostre mani** perché noi manifestiamo,

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

riveliamo di Lui tutta la ricchezza e la potenza del suo amore che salva, redime, arricchisce l'intera creazione e non solo l'umanità.

Urge prendere coscienza che Dio vuole amare, salvare, redimere l'uomo attraverso l'uomo. Cristo Gesù è il modello di ogni vera fruttificazione. Sul Golgota Lui è visibilmente vero albero di vita, perché fatto con il legno della croce una cosa sola. La croce è il legno secco, infruttuoso della nostra umanità. **Lui si è innestato alla croce, a questa vecchia radice quasi secca, per darle tutta la vitalità divina e umana che è in Lui.** Anche noi dobbiamo innestarci sul legno ormai senza vita dell'umanità, per dare in Lui, con Lui, per Lui, nuova energia di vita, nuova linfa di speranza.

Vi è un uomo, che pur essendo stato costituito dal suo Signore, Creatore, Dio, linfa di vera vita per l'umanità esausta, arsa dal vento del peccato e consumata dalla morte, si rifiuta di essere vita. Lui è cosciente di questa sua omissione. **Conserva nella terra il talento ricevuto in modo da donarlo intatto così come gli è stato messo nelle mani. Non lo mette a frutto perché non vuole rischiare. Ma la vita dell'uomo è tutta un rischio.** Se però si vive nell'obbedienza al Signore, sempre Lui ci dona quella sapienza quotidiana perché il nostro rischio necessario, anzi indispensabile, fruttifichi bene. Se invece la si vive nella stoltezza, cioè senza il Signore e fuori di ogni obbedienza, il rischio mai potrà essere illuminato dalla divina sapienza. Abbiamo deciso di non ascoltare il Signore.

Quando verrà il giorno del rendimento dei conti, Dio ci chiederà ragione della nostra amministrazione. Presso di Lui non vi sono scuse. Lui non solo dona il talento, vi aggiunge anche ogni sapienza e intelligenza perché il rischio produca molto frutto. **Il dono di Dio va sempre messo a rischio con ogni altro dono di Dio. Quest'uomo invece non ha Dio come suo dono di vita.** In fondo è senza Dio, vive da se stesso e per se stesso. La sua è una vita chiusa nella sua intelligenza. L'intelligenza dell'uomo, non illuminata dalla saggezza divina, è più che fitta tenebra. Infatti avendo questo vissuto nelle tenebre della sua intelligenza viene scaraventato nelle tenebre eterne.

• **Là sarà pianto e stridore di denti.**

La vita del presente dell'uomo e anche del suo futuro eterno è posta da Dio nelle mani di ogni singola persona. Un nostro gesto la conduce nella morte e un altro la porta nella prosperità, nel benessere, nell'abbondanza. Un nostro atto ci conduce alla guerra e un altro alla pace. Il Signore lo afferma con divina chiarezza: **"Dinanzi a te pongo il fuoco e l'acqua, dove vuoi stendi la mano". Il futuro è tutto nella nostra scienza, sapienza, intelligenza, discernimento, obbedienza alla Parola del Signore.** Se questa verità viene dimenticata, il futuro sarà solo di miseria sia nel tempo che nell'eternità.

La vita è il primo talento che il Signore ha dato ad ogni uomo. Esso va fatto fruttificare con ogni sapienza, intelligenza, volontà nella fede, nella speranza, nella carità, avvalendoci delle quattro virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza, temperanza. Se non viene portata a maturare ogni frutto di bene, nella purezza di una obbedienza totale alla volontà di Dio, essa non è adatta per il regno dei cieli. È una vita morta che andrà a finire nella morte eterna. Vita con vita. Morte con morte. Luce con luce. Tenebre con tenebre. Di ogni altro dono ricevuto il Signore vuole il frutto.

Anche del più piccolo talento, più piccolo dono di grazia dobbiamo rendere il frutto a Dio.

Leggendo con sapienza di Spirito Santo quanto oggi il Signore ci rivela, dobbiamo denunciare un grave errore che oggi governa la nostra società. Tutti vogliono fare tutto. Tutti si pensano capaci di tutto. Ognuno invece deve rispettare la propria vita. Non può darle un peso che essa mai potrà sopportare. Non potrà mai perché carente del dono, del carisma necessario per riuscire nell'opera prefissata. Altro grave errore è l'abbandono di vitali settori per la vita di tutti in nome di una elevazione culturale che poi mai si compirà perché carenti di quella particolare attitudine per lo studio e l'immersione nelle materie scientifiche, filosofiche, o semplicemente classiche.

Urge un radicale cambiamento di mentalità. È necessaria una grande conversione alla propria verità, al proprio dono, alla propria grazia, al proprio talento. Come è privo di vita un talento sotterrato, così lo sarà anche un altro che è portato fuori della sua verità. **Se avessimo l'umiltà di convertirci ognuno alla propria verità naturale e soprannaturale daremmo ad ogni uomo frutti di vera vita.** La società oggi è in grande sofferenza e lo è a motivo della libertà che ognuno si prende di concepire la sua vita fuori di Dio, indipendentemente dalla sua volontà e dalla sua grazia. Ogni errore è causa di morte.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo, o Signore, aiuta gli uomini a formare una sola famiglia, nella valorizzazione delle ricchezze proprie di ogni popolo e di ogni cultura ?
- Preghiamo, o Signore, manda alla tua Chiesa uomini capaci, con la parola e l'esempio, di stimolare la crescita e lo sviluppo umano e cristiano dei tuoi fedeli ?
- Preghiamo, o Signore, assisti coloro che cercano lavoro, perché possano realizzare il fondamentale diritto dell'autonomia e dignità personali ?
- Preghiamo, o Signore, insegna alla nostra comunità lo spirito dell'accoglienza, particolarmente verso le persone meno provviste di doni naturali, e quindi più bisognose di sostegno e di aiuto ?
- Preghiamo, o Signore, fa' che nessuno di noi si spaventi o si scoraggi per i propri limiti, ma aiutaci a capire che è proprio nella nostra debolezza che esprimi la tua potenza ?
- Preghiamo perché i cristiani non si estraneino dal mondo ?
- Preghiamo per chi non ha fiducia nelle proprie capacità ?

**7) Preghiera finale : Salmo 32
Beato il popolo scelto dal Signore.**

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*